

Forlì

Covid-19: l'emergenza

«In ospedale c'è bisogno di noi giovani medici»

Domani la manifestazione dei neolaurati in attesa di specializzazione, l'animatrice locale: «I bandi vanno deserti perché mancano le scuole»

di Elide Giordani

Hanno tra i 27 e i 30 anni e compongono un piccolo esercito di giovani che vorrebbe scommettere sul proprio futuro. Cosa glielo impedisce? La mancanza di scuole di specializzazione che consentano loro di completare la formazione e lavorare negli ospedali. Sono, infatti, i giovani medici neolaurati inchiodati al limbo dell'attesa di un posto da specializzando.

Domani, in rappresentanza della nostra provincia, si concentreranno a Cesena in piazza del Popolo (e altrettanto succederà in altre 30 piazze italiane) sotto l'egida del coordinamento 'Medici in mobilitazione permanente: uniti per il Ssn'. A tenere le fila a livello locale c'è la dottoressa Anastasia Zoffoli, 31 anni, in attesa di specializzazione in Infettivologia e Pediatria.

Dottoressa Zoffoli, qual è il nodo del problema?

«Gli ospedali hanno necessità di medici specializzati, tant'è che emettono bandi per colmare le esigenze, ma quei bandi vanno spesso deserti perché gli specialisti non ci sono. Mancano le scuole di specializzazione e i giovani medici restano intrappolati in un imbuto formativo post laurea che impedisce loro di rispondere alla richiesta di personale sanitario negli ospedali e sul territorio. In ballo non c'è solo il nostro futuro ma l'intero sistema sanitario nazionale».

Chi attiva e finanzia le scuole

DANNI

«L'epidemia ha dimostrato che i tagli sul personale sanitario vengono 'pagati' dai pazienti»

di specializzazione medica?

«Lo Stato, col contributo delle Regioni e dei privati. In Emilia-Romagna quest'anno saranno 70. Quel che appare certo è che 4.200 posti in più nelle scuole di specializzazione non risolveranno il problema. Si prevedono 25-30.000 medici in concorso a fronte di 12.000 borse di studio. In Romagna, dove ci sono strutture ospedaliere di livello, non c'è un polo formativo. Confidiamo in Medicina a Forlì e a Ravenna. Ma serve una riforma con uno stretto rapporto tra domanda e formazione e una revisione delle condizioni contrattuali dello specializzando».

Perché vi definite 'camici grigi'?

«E' il colore del limbo in cui siamo costretti. Lo specializzando viene visto come un semplice studente, in realtà è un medico in formazione, è necessario una modifica del contratto che ga-



Anastasia Zoffoli, medico di 31 anni, animatrice della mobilitazione in Romagna

rantisca più diritti e competenze certificate. In caso contrario il medico sceglie il privato, verso cui, sempre più, si sta spostando la sanità».

L'emergenza Covid-19 ha scoperchiato il vaso di Pandora?

«Abbiamo visto come la carenza di personale sanitario sia un danno per tutta la popolazione, in questa emergenza ci siamo accorti di colpo degli effetti dei tagli, 37 miliardi, alla Sanità dell'ultimo decennio. Se mancano i medici l'intero sistema lavora in continuo stato di precarietà, rischiando il collasso quan-

do la richiesta di cure supera l'ordinario. Ricordiamoci che i risparmi di oggi sono le malattie di domani».

Come si svolgerà la manifestazione di domani?

«Abbiamo ristretto il numero dei partecipanti a non più di 40, per contenere la vicinanza fisica. Il simbolo di questa protesta è una X sulle mascherine e un numero, 29. Lascieremo un camice, una scatola di farmaci vuota, oggetti simbolo di una sanità abbandonata a se stessa. Vogliamo fare il nostro lavoro da specialisti e non da precari».

REGIONE

Tamponi, oltre 10mila al giorno

Grazie a cinque nuovi macchinari sarà possibile in caso di necessità

«Dal 1° giugno in regione avremo cinque nuovi macchinari che, da metà mese, saranno in grado di processare fino a 10.500 tamponi al giorno in caso di necessità», lo ha annunciato l'assessore regionale alle Politiche per la salute, Raffaele Donini. Ad oggi il Sistema sanitario regionale ha implementato i sistemi Panther (di Hologic) che hanno una potenzialità di processare 700 tamponi ogni 20 ore. Ce ne sono due a Pievesestina (Cesena), uno a Bologna (Sant'Orsola) e uno a Parma per circa 2.800 tamponi sulle 24 ore. Una quantità che si va ad aggiungere ai 6.500 tamponi che oggi ci sono già come potenzialità globale della rete. Dal 1° giugno, con la tecnologia Hologic l'Emilia-Romagna raggiungerà una potenzialità di 9.300 tamponi al giorno.

Il bilancio

Niente decessi o contagi: continua la frenata

Terzo giorno di fila col doppio 'zero'. Un caso c'è, ma riguarda una persona da fuori. Undici le guarigioni

Nessun decesso – si tratta del terzo giorno consecutivo – e anche nessun positivo, a parte una persona non residente in provincia, ma che vi si trovava per motivi personali; inoltre 11 i nuovi guariti (sette nel Forlivese): questi i confortanti numeri del bollettino sul Covid-19 diffuso ieri dalla prefettura di Forlì-Cesena per l'intera provincia. Il virus resta quindi in calo e sotto controllo. Continuano fra l'altro a non esserci posti letto occupati nei reparti di Terapia intensiva negli ospedali di Forlì e Cesena. Il numero complessivo intanto dei casi (voce che include guariti, deceduti e positivi) è pari 1.726 (945 quelli relativi al Forlivese). I guariti salgono a quota 1.255 (686 e 569 la suddivisione in provincia). Invariato il numero di pazienti ricoverati con sintomi, 58 (24 a Forlì e comprensorio), mentre diminuisce di dieci unità (da 235 a 225) il numero delle persone in isolamento domiciliare (127 nel Forlivese); 283 quindi nel complesso i positivi.

Ieri mattina intanto si è riunito, in modalità telematica, il distretto sociosanitario forlivese alla presenza dell'assessore comunale al welfare Rosaria Tassinari, del dottor Stefano Boni, diret-



Sono scesi a 54 i ricoverati per il Covid a Forlì, nessuno in Terapia intensiva

tore del distretto forlivese dell'Aus, del primario di geriatria Giuseppe Benati e delle rappresentanze sindacali, per parlare dell'evoluzione del quadro

IL CASO ZANGHERI

Il Comune ha fatto il punto sulla casa di riposo: ancora positivi 34 anziani e 8 dipendenti

epidemiologico e della situazione presso le case di riposo tra cui in particolare modo la 'Pietro Zangheri' di Forlì.

«Al momento sono 31 i pazienti ancora positivi al virus presenti all'interno della Zangheri – ha comunicato l'assessore –, suddivisi in due micro reparti Covid, creati apposta per gestire in sicurezza l'emergenza. A questi se ne devono aggiungere altri 3 che, per motivi precauzionali, sono ricoverati presso l'ospedale Morgagni-Pierantoni di Vec-

chizzano. Gli ospiti che invece si sono negativizzati all'esito di due tamponi e che devono scontare un ulteriore periodo di quarantena pari a quattordici giorni, in attesa del terzo tampone, sono 28 e tutti collocati in una zona 'grigia' isolata all'interno della casa di riposo. Per quanto riguarda il personale della struttura, il dato positivo riguarda i guariti, che sono saliti a 23 mentre ci sono ancora 8 casi di positività sotto stretto monitoraggio».

La situazione quindi alla casa di riposo di via Andrelini, duramente colpita dalla pandemia, sta migliorando ma, ammette la stessa Tassinari, «è ancora delicatissima. Stiamo comunque facendo il massimo per fronteggiare e contenere gli sviluppi del contagio. Benché il nostro non sia un ruolo gestionale diretto, ma si tratti di una partecipazione collaterale di natura non decisionale, ciò non significa che lasceremo soli i nostri cari anziani e la Direzione della struttura. Continueremo a lavorare per risolvere la situazione e sconfiggere il virus anche in questo ambiente», che in città è stato ed è l'unico vero e proprio focolaio del virus.